

COGLIERE LA MONTAGNA

Giulio Gualio



Pag. 12



Pag. 14

GIULIO GUALIO (1632 – 1712)

Giulio Gualio, maestro di scultura e di pittura, fu caposcuola, nella seconda metà del '600, di un'importante bottega artistica attiva in Ossola, in Valsesia e nella vicina Svizzera.

Gualio nacque ad Antronapiana il 9 Novembre del 1632 da Giovanni Taccaro detto Guaio (da cui Gualio) e da Caterina Covetta; insieme ai fratelli Francesco ed Antonio, nonostante la prematura morte del padre, ricevette dalla madre una buona istruzione. A differenza dei fratelli, però, Giulio dimostrò propensione all'arte ed al disegno e per questo, all'età di 14 anni, venne affidato al maestro scultore Giorgio De Bernardis che aveva bottega a Domodossola in via Briona. Dopo aver appreso il mestiere presso l'artista vigezzino, il 9 febbraio 1660 sposò la compaesana Maria Covetta con la quale visse nella casa paterna di Colonasca di Antronapiana insieme alla madre ed alle famiglie dei fratelli.

Dal matrimonio con Maria nacquero dodici figli, ma hanno raggiunto l'età adulta solo la primogenita Anna Caterina (nata nel 1663), Paolo Lorenzo (nato nel 1671) e Francesco Rocco (nato nel 1675). Paolo Lorenzo seguirà le orme del padre e sarà scultore ed intagliatore, Francesco Rocco diverrà sacerdote a Seppiana, in valle Antrona, ed Anna Caterina andrà sposa ad uno spedizioniere di sale.

Dalle ricerche dello storico rosminiano Bertamini si apprende che nel 1659, all'età di 27 anni, Giulio subentrò nella gestione della bottega d'arte del maestro De Bernardis, in via Briona a Domodossola, e continuò a partecipare alle attività di famiglia ad Antronapiana aprendo anche qui un suo laboratorio.



Via Briona a
Domodossola

L'ingrandirsi delle sue occupazioni dimostrano la sua operosità nonché l'apprezzamento che i suoi lavori incontravano presso i committenti. Pressoché impegnato nella realizzazione esclusiva di opere religiose, Gualio, nei documenti, è definito "*sculptor, statuarius e caelator*" cioè scultore, realizzatore di statue e cesellatore. Il maestro non si limitava, infatti, alla realizzazione di sculture e di altari lignei, ma riceveva incarichi anche come cesellatore di oggetti liturgici quali candelieri e calici. La sua bottega era, inoltre, molto stimata per il lavoro di doratura come ben dimostrano gli ancora splendenti ornamenti a foglia d'oro dell'altare maggiore della chiesa di San Lorenzo di Antronapiana.



Il suo laboratorio artistico produceva anche una notevole quantità di arredi sacri come armadi di sacrestia o confessionali la cui pregevole fattura si può tuttora ammirare in numerose chiese ossolane.

Particolarmente inconfondibili per il loro stile sono i busti reliquiari e gli angeli torciferi che decorano e rischiarano le mense degli altari.



Opere meno conosciute, ma certo apprezzabili, di Gualio sono, infine, le realizzazioni pittoriche. Un suo contributo in quest'ambito è quello dato alla colorazione di alcune statue e cappelle della Via Crucis del Sacro Monte Calvario di Domodossola.



Questa collaborazione fu per lui molto importante perché gli ha permesso di essere in contatto con il cantiere artistico più vivace dell'Ossola e di lavorare a stretto contatto con valenti maestri artigiani provenienti da varie zone del nord Italia.

Gualio fu anche maestro d'arte come testimoniano i numerosi allievi ed apprendisti che lavorarono nella sua bottega. Tra questi nomi, oltre al figlio Paolo Lorenzo, si ricordano alcuni eccellenti artisti come Francesco Antonio de Albertis, costruttore d'altari valsesiano, Gerolamo Roncho di Ornavasso, e Francesco Zenone, "Intaliatore di Intra" . La presenza di apprendisti dalla Valsesia e dall'area del lago Maggiore testimonia come il lavoro del Gualio fosse conosciuto anche fuori dal territorio ossolano. In Valsesia, intorno agli anni '60 del 1600, il maestro intagliò per la parrocchiale di Boccioleto una pregevole statua della Vergine e per l'Oratorio delle Grazie di Carcoforo realizzò l'altare di San Giuseppe.

Per il vicino Canton Vallese Gualio produsse splendidi candelieri ed un crocifisso per la parrocchiale di San Bartolomeo di Orf, angeli torciferi per la chiesa di Saas Almagell, mentre per la parrocchiale di Saas Grund ha creato uno spettacolare altar maggiore con la scena dell'Ultima Cena.



Ciborio dell'altare
della chiesa di
Saas-Grund



Statua della Madonna
nella chiesa di Saas-
Almagell proveniente
dalla vecchia chiesa di
Zermeiggern (Antico
insediamento Walser
dismesso per fare posto
al bacino di carico con
acqua proveniente dalla
diga di Mattmark)

In Ossola l'attività di Giulio Gualio fu intensissima, soprattutto ad Antronapiana dove lavorò all'interno della nuova parrocchiale dedicata a San Lorenzo, ricostruita dopo che, nel 1642, una disastrosa frana staccatasi dal monte Pozzoli aveva seppellito quasi interamente il paese. Per la chiesa di San Lorenzo Gualio realizzò, oltre a crocefissi, candelabri e busti reliquiari, l'altare della Madonna del Carmina (1660-1670), l'ancona di Sant'Antonio Abate (1670-1680) e le strutture dell'altare del Santo Rosario (1686-1690) e dei Morti (1690). Il suo capolavoro, però, è il grandioso altare maggiore piramidale che si organizza su tre diversi ordini architettonici sovrapposti per un'altezza di oltre sette metri. L'opera, fatto inconsueto per il maestro, è firmata e datata (1686) nella parte retrostante.

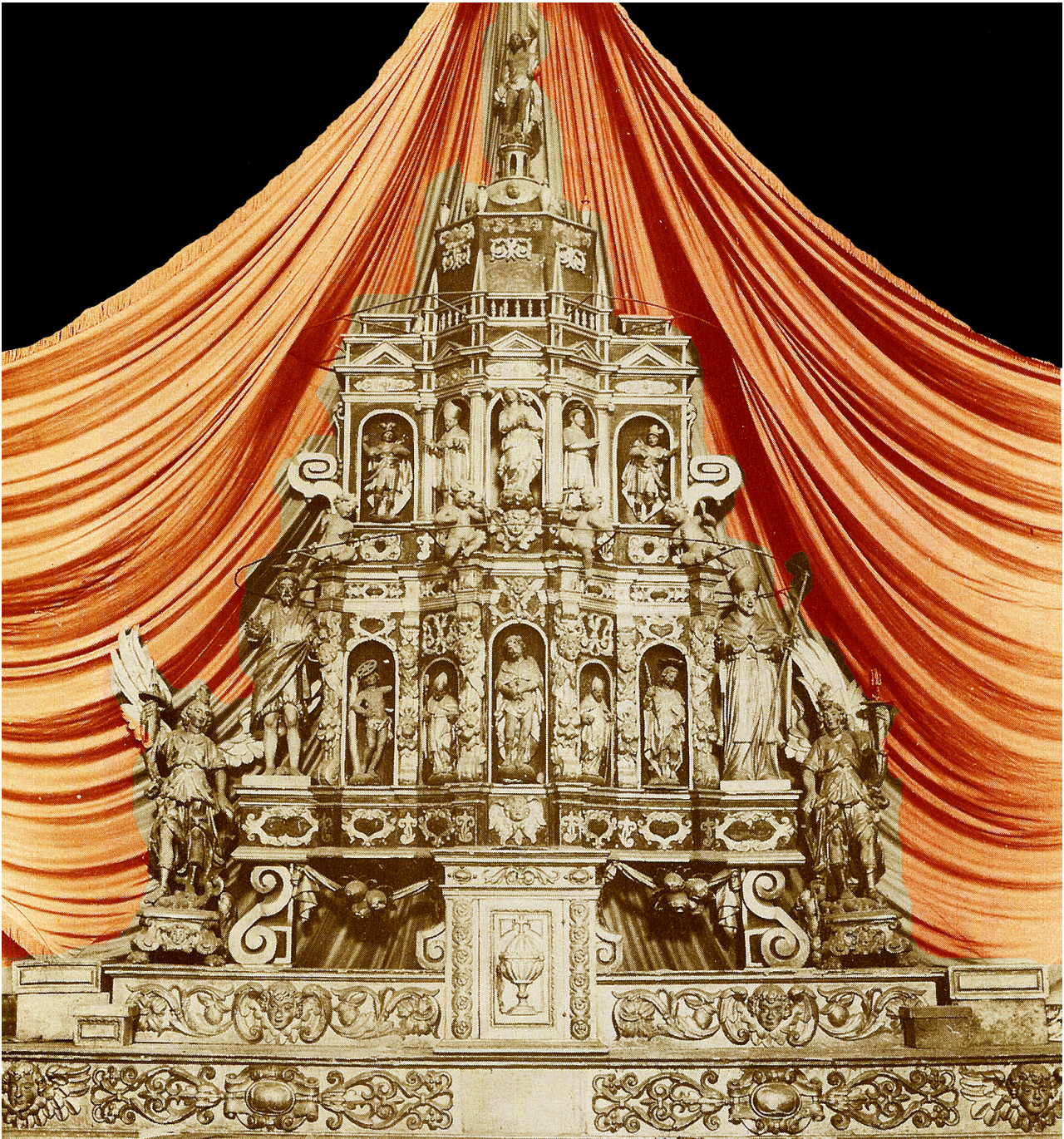


Nella seconda metà del Seicento l'attività di Gualio fu intensa non solo ad Antronapiana, ma anche nel resto della valle Antrona, nelle altre valli ossolane e nella zona di Domodossola.

Numerosissime sono le opere che gli sono attribuite su basi stilistiche: è questo il caso, ad esempio, delle statue lignee dei fratelli martiri Gervasio e Protasio, conservate nella parrocchiale di Domodossola, ed opere ad intaglio custodite nelle chiese di Vagna, Cosasca e del Sacro Monte Calvario vicino a Domodossola, nonché a Trasquera e Varzo, in vai Divedrò, e a Baceno e Crodo, in val Antigorio.

Negli ultimi anni del '600 Gualio collaborò più assiduamente con il figlio Paolo Lorenzo.

Di questo periodo è il bel ciborio dell'altare maggiore di San Zeno di Tappia



e la piccola ancona lignea dell'oratorio di Cheggio, in valle Antrona, datata 1702 -1703.

Per questo oratorio Gualio realizzò anche il dipinto, di recente restaurato, con i Santi Bernardo ed Eustachio, patroni degli alpigiani.



All'età di 80 anni, il 12 dicembre 1712, nel suo paese natale, Gualio si spense lasciando il figlio Paolo Lorenzo alla guida degli affari di famiglia e della prospera bottega.

(Estratto dal catalogo della mostra redatta da Villarte nel 2012, presso la chiesa parrocchiale di Antrona, a 300 anni dalla morte dell'artista.)

Alcune opere dello scultore Giulio Gualio :

1. Nella Chiesa collegiata di Domodossola

- Collabora per la costruzione di diversi altari sotto la scuola di Giorgio de Bernardis.
- I due confessionali
- Le statue dei Santi Gervasio e Protasio

2. Al Sacro Monte Calvario

- Reliquari
- Candelabri
- Tabernacolo

3. Chiesa di S.Quirico di Calice

- Architrave
- Crocefisso

4. Chiesa del Convento dei Cappuccini di Domodossola (ora nel museo di Palazzo Silva)

- Angeli telamoni

5 Chiesa di S.Brizio di Vagna

- Ancona dell'altare di S.Marta.
- Due coppie di Angeli torcieri
- Quattro cartelle tabernacolari come depositi di SS.Reliquie

6 Chiesa parrocchiale di Tappia

- Ancona lignea a forma di ciborio piramidale dell'altare centrale
- Reliquario a forma di croce
- Due cartelle tabernacolari in funzione di reliquari
- Due busti maschili in forma di reliquari.

7 Chiesa di Sogno

- Coppia di angeli torcieri

8 Chiesa di S.Lorenzo di Bognanco

- Ancona dell'altare della Madonna del Rosario
- Statua della madonna
- Due statue di S.Domenico e S.Lorenzo
- Due rilievi nei basamenti delle colonne
- Coppia di angeli torcieri
- Quattro busti reliquari
- Armadio in sacrestia

9 Oratorio di S.Luguzzone di Pizzanco

- Ancona dell'altare
- Due statuette di S.Lorenzo e S.Luguzzone
- Due angeli torcieri

10 Oratorio di S.Rocco al Daglano di Monteossolano

- Ancona dell'altare

11 Chiesa parrocchiale di Pregia

- Ancona dell'altare della Madonna del Carmine
- Quattro busti reliquari
- Due cartelle tabernacoli
- Deposito di S.reliquie
- Armadio della sacrestia

12 Chiesa parrocchiale di S.Martino di Masera

- Statua della Madonna del Rosario
- Armadio della sacrestia

13 Chiesa parrocchiale di Oira

- Altare ligneo piramidale con statue di S.Mattia e S.Matteo
- Due angeli a mezzo busto

14 Oratorio di Pontemaglio

- Crocefisso reliquario
- Due busti reliquari

15 Chiesa parrocchiale di Montecrestese

- Coppia di reliquari

16 Oratorio di Vegno di Crodo

- Due angeli torcieri di grandi dimensioni

17 Chiesa parrocchiale di Baceno

- Pulpito
- Sei reliquari

18 Chiesa parrocchiale di S.Giorgio di Varzo

- Armadio deposito delle S.Reliquie
- Due reliquari in forma di cartelle tabernacolari
- Due busti reliquari

19 Oratorio di Riceno

- Due angeli torcieri

20 Oratorio di Coggia

- Altare maggiore
- Due altari laterali
- Sei angeli torcieri

21 Oratorio di S.Giacomo all'alpe Veglia

- Due angeli torcieri

22 Chiesa parrocchiale di Trasquera

- Statua di S.Giovanni Battista
- Statua di S.Maria Maddalena
- Busto reliquario

23 Oratorio di S.Rocco di Trasquera

- Ancona del quadro delle Madonna delle Grazie
- Due angeli torcieri

24 Chiesa parrocchiale di S.Rocco di Premia

- Pulpito

25 Chiesa parrocchiale di Pieve vergante

- Crocefisso reliquario
- Due busti reliquari

26 Chiesa parrocchiale di Ornavasso

- Quattro busti reliquari (ora conservati nel museo parrocchiale)

27 Chiesa parrocchiale di Castiglione Ossola

- Sedia presidenziale

28 Parrocchia di Boccioleto in Val Sesia

- Statua della Madonna immacolata

In Valle Antrona :

29 Chiesa parrocchiale di Seppiana

- Altare del Nome di Gesù
- Ante del reliquario
- Statua di S.Ambrogio
- Due busti reliquari
- Un reliquario a forma di ostensorio
- Crocefisso dell'altare maggiore
- L'altare del rosario (con De Bernardis)
- L'armadio della sacrestia (con De Bernardis)
- La porta principale (con De Bernardis)

30 Chiesa parrocchiale di Viganella

- Crocefisso dell'altare
- Crocefisso reliquario
- Quattro busti reliquari
- Statua manichino della Madonna del Carmine

31 Oratorio di Ruginenta

- Statua di S.Antonio da Padova

32 Oratorio della Madonna a Prabernardo di Schieranco

- Ancona dell'altare
- Due busti reliquari

33 Chiesa parrocchiale di Antronapiana

- Altare maggiore con ciborio
- Altare ed ancona della Madonna del Rosario
- Altare ed ancona di S.Antonio
- Altare ed ancona delle anime del Purgatorio
- Altare ed ancona della Madonna del Carmelo
- Statue dei santi Lorenzo, Rocco, Giuseppe, Pietro, Domenico e Santa Caterina da Siena
- Statua del Cristo morto
- Quattro busti reliquari
- Quattro angeli torcieri
- Crocefisso
- Crocefisso dell'Ossario (ora al cimitero)

34 Oratorio di S.Bernardo di Cheggio

- Quadro dell'altare (opera pittorica del Gualio)

In Svizzera nella Valle di Saas :

35 Chiesa parrocchiale di S.Bartolomeo di Saas Grund

- Altare con ciborio piramidale
- Coppia di angeli torcieri (oratorio della SS:Trinità)
- Crocefisso
- Sei candelieri

36 Chiesa parrocchiale di Saas Almagell

- Statua della Madonna
- Due angioletti



GIULIO GUALIO (1632 – 1712)

Giulio Gualio, ein Meister der Bildhauerei und Malerei, war in der zweiten Hälfte des 16. Jahrhunderts der Leiter einer bedeutenden künstlerischen Werkstatt, die in Ossola, im Valsesia und in der nahe gelegenen Schweiz tätig war.

Gualio wurde am 9. November 1632 in Antronapiana als Sohn von Giovanni Taccaro, bekannt als Guaio (daher Gualio), und Caterina Covetta geboren; zusammen mit seinen Brüdern Francesco und Antonio erhielt er trotz des frühen Todes seines Vaters eine gute Ausbildung durch seine Mutter. Im Gegensatz zu seinen Brüdern zeigte Giulio jedoch eine Vorliebe für Kunst und Zeichnen, und aus diesem Grund wurde er im Alter von 14 Jahren dem Bildhauermeister Giorgio De Bernardis anvertraut, der in Domodossola in der Via Briona eine Werkstatt hatte. Nachdem er das Handwerk bei dem Vigizzo-Künstler erlernt hatte, heiratete er am 9. Februar 1660 seine Dorfbewohnerin Maria Covetta, mit der er zusammen mit seiner Mutter und den Familien seiner Brüder im Haus seines Vaters in Colonasca di Antronapiana lebte.

Aus seiner Ehe mit Maria gingen zwölf Kinder hervor, doch nur die älteste Tochter Anna Caterina (geb. 1663), Paolo Lorenzo (geb. 1671) und Francesco Rocco (geb. 1675) erreichten das Erwachsenenalter. Paolo Lorenzo wird in die Fußstapfen seines Vaters treten und Bildhauer und Graveur werden, Francesco Rocco wird Priester in Seppiana im Antrona-Tal und Anna Caterina wird einen Salzschiffer heiraten.

Aus den Forschungen des rosminischen Historikers Bertamini erfahren wir, dass Giulio 1659 im Alter von 27 Jahren die Leitung der Kunstwerkstatt des Meisters De Bernardis in der Via Briona in Domodossola übernahm und weiterhin an den Familienaktivitäten teilnahm Antronapiana, indem er auch hier eine seiner Werkstätten eröffnete.

Die Zunahme seiner Tätigkeiten zeugt von seinem Fleiß und der Wertschätzung, die seine Werke bei den Kunden fanden. Gualio beschäftigt sich fast ausschließlich mit der Schaffung religiöser Werke und wird in den Dokumenten als „Sculptor, statuarius und caelator“ definiert, das heißt Bildhauer, Hersteller von Statuen und Graveur. Tatsächlich beschränkte sich der Meister nicht nur auf die Schaffung von Skulpturen und Holzaltdären, sondern erhielt auch Aufträge als Graveur liturgischer Gegenstände wie Leuchter und Kelche. Seine Werkstatt genoss auch hohes Ansehen für seine Vergoldungsarbeiten, wie die noch heute prachtvollen Blattgoldornamente des Hauptaltars der Kirche San Lorenzo di Antronapiana deutlich belegen.

In seinem künstlerischen Labor entstanden auch zahlreiche sakrale Einrichtungsgegenstände wie Sakristeischränke oder Beichtstühle, deren feine Verarbeitung noch heute in zahlreichen Ossola-Kirchen zu bewundern ist.

Durch ihren Stil besonders unverwechselbar sind die Reliquienbüsten und die sich drehenden Engel, die die Tische der Altäre schmücken und erhellen.

Weniger bekannte, aber sicherlich bemerkenswerte Werke Gualios sind schließlich die bildnerischen Leistungen.

Einer seiner Beiträge auf diesem Gebiet ist die Bemalung einiger Statuen und Kapellen der Via Crucis des Heiligen Kalvarienbergs von Domodossola.

Gualio war auch ein Meister dieser Kunst, wie die zahlreichen Schüler und Lehrlinge bewiesen, die in seiner Werkstatt arbeiteten. Unter diesen Namen erinnern wir uns neben seinem Sohn Paolo Lorenzo an einige hervorragende Künstler wie Francesco Antonio de Albertis, Erbauer valesianischer Altäre, Gerolamo Roncho aus Ornavasso und Francesco Zenone, „Intaliatore di Intra“. Die Anwesenheit von Lehrlingen aus dem Valsesia und der Gegend des Lago Maggiore zeugt davon, dass Gualios Werk auch außerhalb der Ossola-Region bekannt war. In Valsesia

schnitzte der Meister um die 1660er Jahre eine wertvolle Marienstatue für die Pfarrkirche von Boccioleto und schuf den Altar von San Giuseppe für das Oratorio delle Grazie in Carcoforo.

Für den nahe gelegenen Kanton Wallis fertigte Gualio prächtige Leuchter und ein Kruzifix für die Pfarrkirche San Bartolomeo di Orf, Fackelengel für die Kirche Saas Almagell und für die Pfarrkirche Saas Grund schuf er einen spektakulären Hochaltar mit dem Szene des Letzten Abendmahls.

In Ossola war Giulio Gualio sehr aktiv, insbesondere in Antronapiana, wo er in der neuen Pfarrkirche San Lorenzo arbeitete, die wieder aufgebaut wurde, nachdem ein verheerender Erdbeben vom Monte Pozzoli im Jahr 1642 die Stadt fast vollständig begraben hatte. Für die Kirche San Lorenzo schuf Gualio neben Kruzifixen, Kandelabern und Reliquienbüsten auch den Altar der Madonna del Carmina (1660–1670), das Altarbild von Sant'Antonio Abate (1670–1680) und die Strukturen des Altars des Heiligen Rosenkranzes (1686–1690) und der Toten (1690). Sein Meisterwerk ist jedoch der grandiose, pyramidenförmige Hochaltar, der auf einer Höhe von über sieben Metern in drei verschiedenen, übereinander liegenden architektonischen Ordnungen gegliedert ist. Das für den Meister ungewöhnliche Werk ist auf der Rückseite signiert und datiert (1686).

In der zweiten Hälfte des 17. Jahrhunderts war Gualio nicht nur in Antronapiana, sondern auch im übrigen Antrona-Tal, in den anderen Ossola-Tälern und in der Region Domodossola intensiv tätig.

Es gibt zahlreiche Werke, die ihm aus stilistischen Gründen zugeschrieben werden: Dies ist beispielsweise der Fall bei den Holzstatuen der Märtyrerbrüder Gervasio und Protasio, die in der Pfarrkirche von Domodossola aufbewahrt werden, und bei den Schnitzarbeiten, die in den Kirchen von Vagna aufbewahrt werden, Cosasca und der Sacro Monte Calvario in der Nähe von Domodossola sowie in Trasquera und Varzo im Divedrò-Tal und in Baceno und Crodo im Antigorio-Tal.

In den letzten Jahren des 17. Jahrhunderts arbeitete Gualio intensiver mit seinem Sohn Paolo Lorenzo zusammen.

Aus dieser Zeit stammt das schöne Ziborium des Hochaltars von San Zeno di Tappia und das kleine hölzerne Altarbild des Oratoriums von Cheggio im Antrona-Tal aus den Jahren 1702–1703.

Für dieses Oratorium schuf Gualio auch das kürzlich restaurierte Gemälde der Heiligen Bernhard und Eustachio, Schutzheilige der Bergweiden.

Im Alter von 80 Jahren starb Gualio am 12. Dezember 1712 in seiner Heimatstadt und hinterließ seinem Sohn Paolo Lorenzo die Leitung des Familienunternehmens und der florierenden Werkstatt.

(Auszug aus dem Katalog der Ausstellung, die Villarte 2012 in der Pfarrkirche von Antrona, 300 Jahre nach dem Tod des Künstlers, erstellt hat.)



GIULIO GUALIO (1632 – 1712)

Giulio Gualio, a master of sculpture and painting, was the head school, in the second half of the 1600s, of an important artistic workshop active in Ossola, in Valsesia and in nearby Switzerland.

Gualio was born in Antronapiana on November 9, 1632 to Giovanni Taccaro known as Guaio (hence Gualio) and Caterina Covetta; together with his brothers Francesco and Antonio, despite the premature death of his father, he received a good education from his mother. Unlike his brothers, however, Giulio showed a propensity for art and drawing and for this reason, at the age of 14, he was entrusted to the master sculptor Giorgio De Bernardis who had a workshop in Domodossola in via Briona. After having learned the trade from the Vigezzo artist, on 9 February 1660 he married the fellow villager Maria Covetta with whom he lived in his father's house in Colonasca di Antronapiana together with his mother and the families of his brothers.

Twelve children were born from his marriage to Maria, but only the eldest daughter Anna Caterina (born in 1663), Paolo Lorenzo (born in 1671) and Francesco Rocco (born in 1675) reached adulthood. Paolo Lorenzo will follow in his father's footsteps and will be a sculptor and engraver, Francesco Rocco will become a priest in Seppiana, in the Antrona valley, and Anna Caterina will marry a salt shipper.

From the research of the Rosminian historian Bertamini we learn that in 1659, at the age of 27, Giulio took over the management of the art workshop of the master De Bernardis, in via Briona in Domodossola, and continued to participate in the family activities in Antronapiana by opening here too one of his workshops.

The increase in his occupations demonstrates his industriousness as well as the appreciation that his works met with clients. Almost engaged in the exclusive creation of religious works, Gualio, in the documents, is defined as "sculptor, statuarius and caelator" that is, sculptor, maker of statues and engraver. In fact, the master did not limit himself to the creation of sculptures and wooden altars, but also received assignments as engraver of liturgical objects such as candlesticks and chalices. Furthermore, his workshop was highly esteemed for its gilding work, as the still splendid gold leaf ornaments of the main altar of the church of San Lorenzo di Antronapiana clearly demonstrate.

His artistic laboratory also produced a considerable quantity of sacred furnishings such as sacristy cabinets or confessionals whose fine workmanship can still be admired in numerous Ossola churches.

Particularly unmistakable due to their style are the reliquary busts and the twisting angels that decorate and illuminate the tables of the altars.

Finally, lesser known but certainly appreciable works by Gualio are the pictorial achievements.

A contribution of him in this area is the one given to the coloring of some statues and chapels of the Via Crucis of the Sacro Monte Calvario of Domodossola.

Gualio was also a master of the art as evidenced by the numerous pupils and apprentices who worked in his workshop. Among these names, in addition to his son Paolo Lorenzo, we remember some excellent artists such as Francesco Antonio de Albertis, builder of Valsesian altars, Gerolamo Roncho of Ornavasso, and Francesco Zenone, "Intaliatore di Intra". The presence of apprentices from Valsesia and from the Lake Maggiore area testifies that Gualio's work was also known outside the Ossola area. In Valsesia, around the 1660s, the master carved a valuable statue of the Virgin for the parish church of Boccioleto and created the altar of San Giuseppe for the Oratorio delle Grazie in Carcoforo.

For the nearby Canton of Valais Gualio produced splendid candlesticks and a crucifix for the parish church of San Bartolomeo di Orf, torch-bearing angels for the church of Saas Almagell, while for

the parish church of Saas Grund he created a spectacular high altar with the scene of the Last Supper .

In Ossola Giulio Gualio's activity was very intense, especially in Antronapiana where he worked in the new parish church dedicated to San Lorenzo, rebuilt after a disastrous landslide from Mount Pozzoli in 1642 had almost entirely buried the town. For the church of San Lorenzo Gualio created, in addition to crucifixes, candelabra and reliquary busts, the altar of the Madonna del Carmina (1660-1670), the altarpiece of Sant'Antonio Abate (1670-1680) and the structures of the altar of the Holy Rosary (1686-1690) and of the Dead (1690). His masterpiece, however, is the grandiose pyramidal high altar which is organized on three different superimposed architectural orders for a height of over seven meters. The work, unusual for the master, is signed and dated (1686) on the back.

In the second half of the seventeenth century Gualio's activity was intense not only in Antronapiana, but also in the rest of the Antrona valley, in the other Ossola valleys and in the Domodossola area.

Numerous are the works that are attributed to him on stylistic grounds: this is the case, for example, of the wooden statues of the martyr brothers Gervasio and Protasio, kept in the parish church of Domodossola, and carving works kept in the churches of Vagna, Cosasca and the Sacro Monte Calvario near Domodossola, as well as at Trasquera and Varzo, in the Divedrò valley, and at Baceno and Crodo, in the Antigorio valley.

In the last years of the 1600s Gualio collaborated more assiduously with his son Paolo Lorenzo.

The beautiful ciborium of the high altar of San Zeno di Tappia is from this period and the small wooden altarpiece of the oratory of Cheggio, in the Antrona valley, dated 1702 -1703.

For this oratory, Gualio also created the recently restored painting of Saints Bernard and Eustachio, patron saints of mountain pastures.

At the age of 80, on 12 December 1712, in his native town, Gualio died leaving his son Paolo Lorenzo at the helm of the family business and the prosperous workshop.

(Excerpt from the catalog of the exhibition prepared by Villarte in 2012, at the parish church of Antrona, 300 years after the artist's death.)